

# Alta tensione Salvini-Tria su tasse e minibot

## OGGI IL VERTICE

Al vertice convocato a Palazzo Chigi per questa mattina alle ore 8 per concordare la linea nel negoziato con la Ue il governo arriva con la temperatura interna al massimo. A farla crescere è soprattutto il leader leghista Salvini,

rientrato dalla trasferta Usa. Al ministro Tria che da Londra ribadiva il «no» ai mini-Bot perché «illegali e pericolosi» Salvini ribatte chiedendo di portare al tavolo un'idea alternativa per pagare i debiti della Pa, «altrimenti si fa quello che c'è nel contratto di governo e che ha approvato il Parlamento». **Pogliotti e Tucci** — a pag. 6

## Tasse e minibot, lite Salvini-Tria M5S isolato sul salario minimo

**Oggi il vertice.** Tensione nel governo, i paletti di Conte: «Manovra trumpiana? Preferisco contiana, nel rispetto degli equilibri economici». L'Inps alza a tre miliardi i risparmi da reddito e quota 100.

**Giorgio Pogliotti  
Gianni Trovati**

Al vertice convocato a Palazzo Chigi per questa mattina alle 8 per concordare la linea nel negoziato con la Ue il governo arriva con la temperatura interna al massimo. A farla crescere è soprattutto il leader leghista Salvini, tornato dalla trasferta Usa determinato a far pesare il più possibile le parole d'ordine del Carroccio. Questa volta, a differenza della scorsa settimana, il confronto serrato con il ministro dell'Economia Tria è pubblico. Al titolare dei conti che da Londra ribadiva il «no» ai mini-Bot perché «illegali e pericolosi», Salvini ribatte chiedendo di portare al tavolo un'idea alternativa per pagare i debiti della Pa, «altrimenti si fa quello che c'è nel contratto di governo e che ha approvato il Parlamento». Cioè i mini-Bot, appunto. Che però per Tria non hanno nemmeno bisogno di un'alternativa perché il debito commerciale della Pa ora «è poco più che fisiologico», per cui «siamo in grado di pagarli in euro».

Ma lo scontro chiave resta quello sui numeri di finanza pubblica da portare a Bruxelles per evitare la procedura. «Chi vuole fare il ministro di questa squadra sa che il taglio delle tasse è la priorità», scolpisce Salvini mentre all'Economia si lavora per presentare sui tavoli Ue un deficit in discesa intorno a quota 2,1%

quest'anno, e altri tre decimali sotto nel prossimo. L'obiettivo è di far rientrare le ambizioni sulla riforma fiscale, oltre che sul salario minimo targato M5s; «nel perimetro fissato dal Def approvato dal Parlamento», e sul punto Tria ieri ha trovato due sponde importanti anche fuori dal Colle. Quella politica del premier Conte, che alla manovra «trumpiana» evocata da Salvini ribatte con una manovra «contiana» in cui «si faranno tutte le riforme che servono tenendo conto dell'equilibrio economico»; e quella numerica del presidente Inps Tridico, che calcola in tre miliardi (uno dal reddito e due da Quota 100) le minori spese 2019 delle misure bandiera giallo-verdi. Cifre circolate, che una volta inserite nei monitoraggi in arrivo alzerebbero però le prime stime ufficiali finora limitate a 1,3 miliardi. E aiuterebbero il governo a presentare un disavanzo 2019 a quota 2%, con un miglioramento strutturale che «compenserebbe» lo sfioramento 2018.

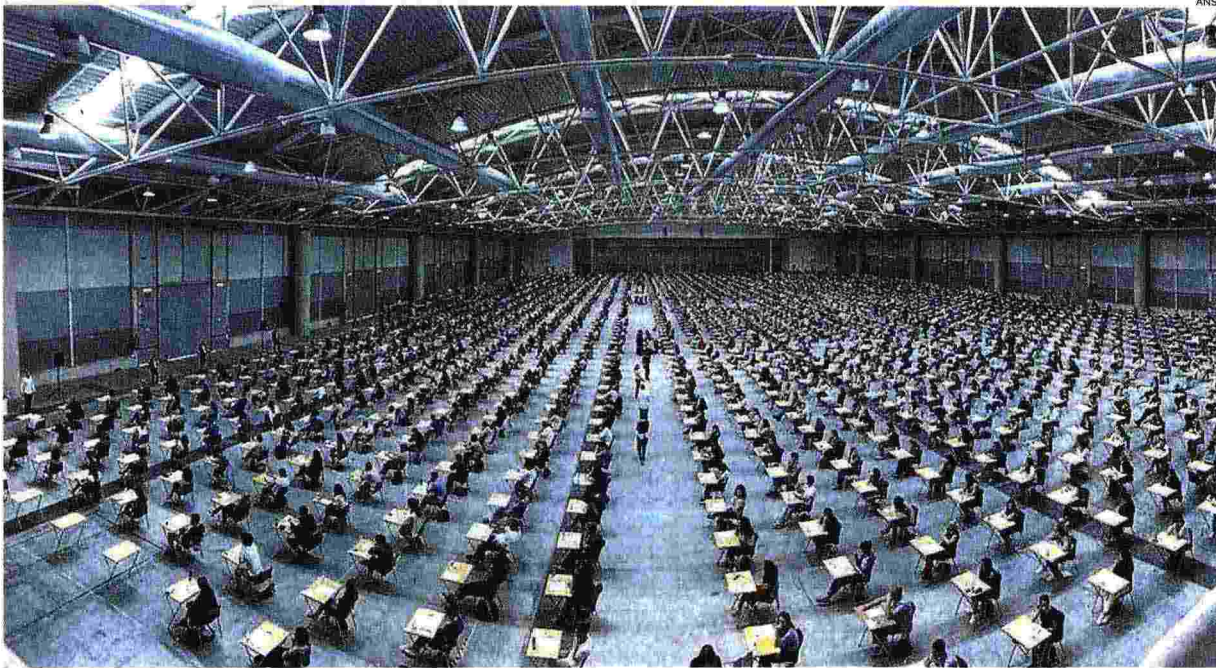
Entrambe le sponde sono però tutte da verificare alla riunione mattiniera. Dove i leader di M5s e Lega premono su Conte per forzare le richieste nella lettera a Bruxelles sulla riforma delle regole Ue. «La lettera è politica perché l'interlocuzione tecnica è affidata al ministro Tria», spiega Conte. Ma separare i due piani è impresa improba. Così come far rientrare la Flat Tax in una manovra che dovrebbe garantire una correzione da quasi 6 miliardi e fermare

amenti Iva per 23.

Ma il Carroccio attacca anche l'alleanza di governo. Dopo il «no» di tutte le parti sociali, i rilievi di Istat, Ocse, Aran, anche l'azionista «verde» del governo, finora freddo, ha deciso di tirare il freno sul salario minimo: «La priorità - ha detto Salvini - è tagliare le tasse. Sono contento che si possa garantire un salario minimo, ma chi lo garantisce? L'impresa. E se alle aziende non taglio le tasse come fanno a garantirlo?». In questo scenario il M5S appare isolato anche sul versante politico, non essendoci alcuna sponda tra le opposizioni. Non a caso ieri in commissione Lavoro del Senato, impegnata ad esaminare il Ddl Catalfo depositato a luglio 2018, era attesa l'illustrazione degli emendamenti, rinviata alla prossima settimana, in attesa del parere della Bilancio. In commissione restano 48 emendamenti dopo che la Lega ha ritirato i suoi, su indicazione dello stesso Salvini, di questi 5 sono del M5S, firmati dalla Catalfo: il trattamento economico minimo orario previsto dal contratto nazionale non può essere inferiore a 9 euro lordi. L'indicazione del vicepremier Luigi Di Maio è quella di andare avanti, e di respingere «gli attacchi preventivi», ma questa soglia minima impatta sui livelli retributivi di gran parte dei contratti, finendo per far aumentare il costo del lavoro soprattutto per le piccole imprese, l'artigianato e il terziario che rappresentano anche la base elettorale della Lega.

**Si annuncia  
incandescente  
la riunione di  
stamattina  
a Palazzo  
Chigi per  
decidere  
la linea  
con la Ue**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA

**Navigator, avvio soft per il concorso.**  
Solo il 35% (3.194 persone) dei 9mila candidati ammessi al primo dei sei turni della prova di selezione da navigator si è presentato ieri mattina alla Fiera di Roma per sostenere i test che si terranno fino a venerdì 20 giugno (in totale i candidati ammessi sono 53.907). Nel turno serale la percentuale dei presenti è stata del 37% (3.335 persone)

